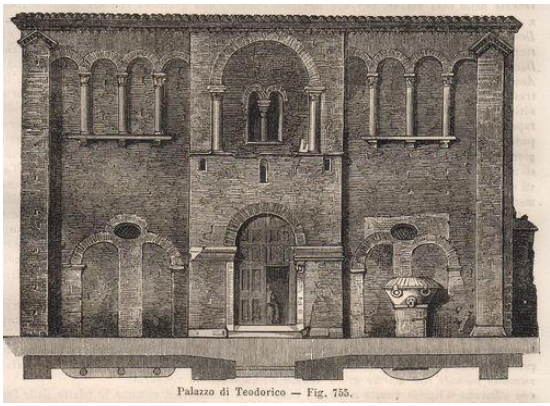
Polo Museale
Emilia Romagna



DOSSIER STORICO

SUL PALAZZO DI TEODORICO

INQUADRAMENTO GENERALE

Il cosiddetto **Palazzo di Teodorico** è oggi l'unica testimonianza architettonica superstite dell'ottavo secolo d.C., all'interno dell'antica area palaziale imperiale, inoltre essa ospita l'esposizione museale (per ora provvisoria) di una selezione di mosaici pavimentali appartenenti al più notevole ritrovamento musivo occorso a Ravenna e riguardante sei secoli di storia della città.

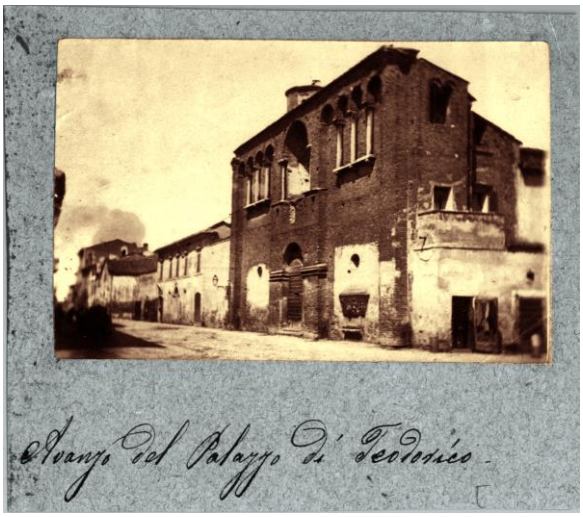


Figura 1: B.C.R. - Fondo Foto Ricci-2273

Figura 2: B.C.R. - Fondo Foto Mazzotti-2785

Figura 3: Fotografia di proprietà di Polo Museale Emilia-Romagna/Mibact

SAN SALVATORE *AD CALCHIS*

Nell'area del parco archeologico rimane oggi visibile la porzione di edificio identificata ormai univocamente quale nartece e facciata della chiesa di San Salvatore *Ad Calchis* (VIII secolo d.C.), oltre alle rimanenze murarie delle fondazioni del corpo principale della chiesa stessa. La struttura, ripulita da aggiunte e superfetazioni nel corso dei restauri novecenteschi, presenta nuovamente leggibili il portale e le due coppie di archi della facciata al piano terreno; oltre all'imponente nicchione con il biforo, al centro della facciata al piano superiore, affiancato simmetricamente da due serie laterali di arcatelle cieche. La parte retrostante è caratterizzata dalla presenza delle rampe scalari che collegano l'ambiente del nartece con la stanza al primo piano, una integra mentre della seconda restano solo le fondazioni ed alcune tracce murarie. Veramente imponente è il grande arco che connetteva questa struttura di accesso al corpo basilicale della chiesa.

LA COLLEZIONE DI MOSAICI ANTICHI

Oggi l'edificio conserva, nell'ambiente al primo piano celato dal biforo visibile dalla via di Roma, un terzo dei mosaici pavimentali recuperati nel corso degli scavi del 1908-14, mentre il resto si conserva nei depositi della Soprintendenza SABAP di Ravenna. Si tratta di lacerti pavimentali in *opus sectile* di marmi policromi, provenienti dagli ambienti di rappresentanza del *palatium* (sala absidata e triconco) e databili ai secoli I-II d.C., ma anche di frammenti di pavimento musivo figurato databili al V secolo, provenienti dai corridoi che circondavano il peristilio e rappresentanti soprattutto scene di giochi circensi. Inoltre si conservano lacerti pavimentali relativi alla fase di VI secolo (età teodericiana) raffiguranti per lo più motivi decorativi geometrici e fitomorfi o floreali; i quali, essendo stati utilizzati più a lungo ed in seguito rimasti in opera anche dopo l'abbandono del palazzo, sono la testimonianza migliore del momento storico in cui avviene la depressione nella qualità esecutiva delle maestranze mosaiciste ravennati (dal VI secolo in avanti, dopo la dissoluzione dell'Esarcato di Ravenna).

Figura 4: Stato attuale dell'esposizione musiva
Figura 5: IDEM, foto di proprietà di Polo Museale Emilia-Romagna

APPROFONDIMENTO STORICO

TEODORICO IL GRANDE. Principe Amalo, Re dei Goti e *princeps romanus*

Teodorico Il Grande crebbe a Costantinopoli, Capitale della *pars Orientis,* fino al suo diciottesimo anno d'età e venne educato secondo i valori, anche politici, della civiltà romana. Dopo essere succeduto al trono Goto alla morte del padre (474 d.C.), si distinse per la lealtà dimostrata verso l'imperatore bizantino Zenone e ottenne i titoli di *Magister Militum Praesentalis* e di *Patricius;* per questa ragione Zenone decise di agire per sbarazzarsi di Odoacre e riprendere il controllo della penisola italica per mezzo dell'affidabilità, della lealtà e del valore militare di Teodorico. Nel marzo del 493 Teodorico convinse Odoacre ad arrendersi e si stabilì a Ravenna, dove le sue truppe lo avevano proclamato *Rex Gothorum* dopo la battaglia (una mimesi perfetta con i Cesari di Roma!), e nel 498 ricevette la *vestis regia* da Costantinopoli.

IL REGNO DI TEODORICO**.** Esperimento di integrazione sociale

Teodorico regnò dalla sede di Ravenna per più di trent'anni (493-526 d.C.), controllando un territorio comprendente l'intera penisola italica, esteso a ovest verso l'odierna Provenza ed a est fino a comprendere parte dei territori delle attuali Austria, Ungheria, Slovenia e Croazia, realizzando un periodo di stabilità e di rinascita culturale (v. *pax gotica*).
Il Re Goto scelse di mantenere intatta la struttura burocratica e amministrativa dell'Impero affiancandole un nuovo organigramma goto esclusivamente detentore delle competenze militari. L'esatta distinzione dei ruoli politico-sociali dei due popoli era alla base poi del clima di convivenza tra l'ortodossia Cristiana occidentale ed il Cristianesimo ariano professato dai Goti, questo spirito di convivenza si estendeva anche all'ordinamento del regno. Una strategia di governo basata sulla *imitatio imperii* (v. mimesi con l'Impero romano) e sulla perfetta equidistante convivenza tra due popoli; caratterizzata inoltre da un forte interesse per la romanità, espresso attraverso il sostegno accordato del Re Teodorico alle istituzioni di trasmissione della cultura.

IL PALAZZO DI TEODORICO. Quello che resta di una reggia

Teodorico scelse Ravenna quale propria residenza di governo perché era stata elevata a Capitale dell'Impero Romano d'Occidente nel 402 d.C., dunque il Re goto esprimeva la volontà di porsi in diretta continuità con esso. Il suo insediamento in città si sovrappose a quello dei *principes* Onorio e Valentiniano e fu organizzato per rispecchiare l'ideale convivenza tra Goti e Romani, infatti accanto al suo *palatium* sorgeva il centro di culto degli Ariani (v. la Cattedrale ariana chiamata anche *basilica Gothorum*, oggi chiesa di Santo Spirito, con il suo Battistero, oggi noto come "degli Ariani") e la *Moneta Aurea* ovvero la Zecca (che sorgeva nell'area vicina all'odierna via A. Diaz). Dal 784 in poi quel grande complesso palaziale fu poi letteralmente smontato col benestare di Papa Adriano I e per volere di Carlo Magno, che stava costruendo la sua reggia ad Aquisgrana (Aachen, Germania).

Solamente la maestosa e peculiare facciata che oggi insiste all'angolo tra le vie di Roma e Alberoni rimase a testimoniare la presenza del complesso palaziale di fronte agli archeologi che all'inizio del XX secolo indagarono l'area degli Orti Monghini a Ravenna. Si può avere un'idea della situazione trovata a quel tempo sia dai disegni di Padre Colonelli del primo Settecento, sia dalle fotografie realizzate da Luigi Ricci nella seconda metà dell'Ottocento. In seguito fu l'Ufficio regionale della Direzione Antichità e Belle Arti nel 1895, seguito dalla nuova Soprintendenza ai Monumenti dal 1897, a predisporre un progetto di restauro destinato eliminare le superfetazioni di età moderna e contemporanea per arrivare più vicino possibile all'originaria forma dell'edificio. Il fatto poi che alla realizzazione di quel progetto fossero seguiti gli scavi archeologici partiti a causa

del cantiere di costruzione della sede della scuola dei Salesiani, ha permesso di aprire una fertile stagione di studi sul campo da cui derivano in larga parte le conoscenze oggi disponibili sul cosiddetto “Palazzo di Teodorico”.
Si propone di seguito una serie di scatti d’archivio, concessi dalla Biblioteca Classense di Ravenna, illustranti gli scavi e ritrovamenti archeologici nell’area del Palazzo tra 1908 e 1914.

Figura 6: Veduta dell’area di scavo (1908-14) antistante al coro della basilica di Sant’Apollinare Nuovo; B.C.R. - Fondo Foto Ricci-2351

Figura 7: Veduta aerea dell’area di scavo (1908-14); B.C.R. - Fondo Foto Ricci-2383